**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 9° - 14 dicembre 2021**

1 . Che cosa vuole dire ascoltare la sapienza? Vuol dire proprio concretamente cominciare a leggere il capitolo 2. All’inizio la sapienza si presenta come un imbonitore sulla piazza del mercato: l’immagine è quella. Nel passato siete stati stupidi, vi ricordate che fine avete fatto? Adesso c’è la possibilità di recuperare, fatevi furbi, aveva ancora tempo.

La donna pericolosa (2,1-22)

Questo è lo schema iniziale che l’autore del Libro dei Proverbi sceglie, ma attenzione, perché nei capitoli seguenti appare un tema molto importante e nuovo è quello della donna: il pericolo è la donna.

2,1Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole

e custodirai in te i miei precetti,

Se cercherai l’intelligenza come l’argento ecc…

5allora comprenderai il timore del Signore

 Al versetto 16 comincia a formulare il tema. La sapienza, che è colei che parla, a colui che chiama figlio – quindi si presenta come una madre – dice che vuole istruirlo per evitare che cada nel male…

16per salvarti dalla donna straniera,

dalla sconosciuta che ha parole seducenti,

Il tema ricorre di nuovo al capitolo 5.

5,1Figlio mio, fa’ attenzione alla mia sapienza

e porgi l’orecchio alla mia intelligenza,

2perché tu possa conservare le mie riflessioni

e le tue labbra custodiscano la scienza.

3Veramente le labbra di una straniera stillano miele,

e più viscida dell’olio è la sua bocca;

4ma alla fine ella è amara come assenzio,

pungente come spada a doppio taglio.

2 . E ancora al cap. 6:

Figlio mio ascolta le mie parole,

24ti proteggeranno dalla donna altrui,

dalle parole seducenti della donna sconosciuta.

25Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza,

non lasciarti adescare dai suoi sguardi,

26poiché, se la prostituta cerca il pane,

la donna sposata ambisce una vita preziosa.

27Si può portare il fuoco sul petto

senza bruciarsi i vestiti,

28o camminare sulle braci

senza scottarsi i piedi?

29Così chi si accosta alla donna altrui:

chi la tocca non resterà impunito.

Ma che cosa vuol dire? Sono testi poeticamente molto belli ed è necessario approfondirli per cogliere con attenzione gli insegnamenti che la signora sapienza propone ai suoi ascoltatori, soprattutto ai giovani che nella piazza desiderano ascoltarla con attenzione.

Torniamo al capitolo 5

5,15Bevi l’acqua della tua cisterna

e quella che zampilla dal tuo pozzo,

16perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti

e nelle piazze i tuoi ruscelli,

17ed essi siano per te solo

e non per degli estranei che sono con te.

18Sia benedetta la tua sorgente,

e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:

19cerva amabile, gazzella graziosa,

i suoi seni ti inebrino sempre,

sii sempre invaghito del suo amore!

20Perché, figlio mio, perderti per la straniera

e stringerti al petto di una sconosciuta?

21Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell’uomo,

egli bada a tutti i suoi sentieri.

22L’empio è preda delle sue iniquità,

è tenuto stretto dalle funi del suo peccato.

23Egli morirà per mancanza d’istruzione,

si perderà per la sua grande stoltezza.

3 . Il sapiente autore che ha costruito l’introduzione al Libro dei Proverbi nei capp. 1-9 ha scelto, come motivo conduttore della sua esortazione, un tema che doveva necessariamente interessare ai suo ascoltatori.

I destinatari di questa formazione sapienziale sono i giovani, giovani maschi in una fase della loro vita in cui è decisiva la scelta del matrimonio, quindi la scelta di una sposa. Usando la metafora che tradizionalmente i profeti avevano impiegato per presentare l’alleanza e la relazione che lega il Signore al suo popolo, l’autore di Proverbi 1-9 personifica la sapienza come una donna da sposare: la donna ideale. Giocando quindi con molte reminiscenze delle opere precedenti, costruisce una serie di poetiche esortazioni affinché il figlio, il giovane studente, si impegni nella giusta scelta. A questo punto notiamo però il capovolgimento della prospettiva, perché nella tradizione profetica la sposa era il popolo e il popolo era diventato infedele e adultero. Il Signore punisce il popolo-sposa infedele, ma non lo abbandona, la riprende, la purifica. La prospettiva di Geremia è in questa direzione: il Signore è lo sposo, il popolo è la sposa infedele e la storia viene riletta in questa prospettiva di esperienza matrimoniale drammatica con crisi, con problemi, con un nuovo inizio.

L’autore di Proverbi 1-9 invece adopera l’immagine, ma la capovolge: la figura maschile è il popolo, ovvero quei giovani studenti che si stanno preparando alla vita e devono decidere, mentre la figura femminile è personificata nella sapienza, che – abbiamo capito bene – corrisponde alla tradizione dei padri, alla cultura biblica, alla rivelazione che il Signore ha concesso e che è stata trasmessa dai profeti, dai sacerdoti, dai sapienti delle generazioni precedenti.

4 . Una operazione molto importante compiuta da questo autore è la personificazione della sapienza che noi potremmo descrivere come la rivelazione, l’ispirazione, la parola di Dio.

Il colpo di genio di questo autore sta proprio nel sostenere la necessità di una relazione continua e fedele con la rivelazione, con la parola di Dio, che è stata trasmessa e che è già posseduta; è questo infatti il significato dell’immagine della donna della giovinezza. L’antico saggio insiste da una parte sulla sapienza pratica che dice ai giovani: “Attenti a scegliere una buona moglie, perché vi giocate la vita, se sbagliate vi rovinate”.

Questo però non è un discorso semplicemente pratico o moralistico, ma è un discorso simbolico; parte infatti da osservazioni pratiche di esperienza sulla scelta della moglie per dire ai giovani di fare molta attenzione, perché c’è da scegliere qualcosa di ancora più importante, più profondo, che determina tutta la vita, cioè la relazione appassionata con la rivelazione di Dio, con la parola di Dio, con la sapienza.

 Il pericolo è che da giovane tu l’abbia scelta, ma poi nel corso della vita la abbandoni perché ritieni di trovare qualcosa di meglio. È un discorso preventivo fatto a dei giovani. Adesso, nella fase formativa, accettate quello che io vi insegno, ma un domani, quando farete carriera e sarete impegnati nella società, vi verranno proposte delle altre cose ed è facile che voi tradiate la scelta iniziale, convinti che altre strade siano migliori. Attenzione in partenza a scegliere la fedeltà. Di fatti non c’è solo donna-sapienza, ma ci sono anche altre figure che compaiono ripetutamente in questi capitoli.

**La donna da evitare** In genere si trovano tre elementi che qualificano la donna in chiave negativa; viene detta *donna altrui*, cioè la moglie di un altro e in questo caso si adopera l’immagine dell’adulterio. Si parla anche della *donna prostituta* e quindi l’immagine è diversa, è quella della ricerca di un piacere, di una gratificazione che sembra amore, al di fuori di ogni relazione autentica. La terza connotazione è la *donna straniera* che appartiene a un’altra cultura, a un altro mondo ed è qui l’elemento importante che sta particolarmente a cuore al nostro autore.

5 . Mentre il tema dell’adulterio e della prostituzione l’ha ereditato dai profeti, il tema della donna straniera è nuovo del post-esilio, dove c’era una grave questione sui matrimoni misti, nel senso di sposare donne straniere.

Una corrente era favorevole a questa situazione anche perché era un dato di fatto molto diffuso. Ad esempio, l’autore che ha composto il Libro di Rut ha inteso sottolineare come una donna straniera può essere una donna di valore, di grande pregio e il colpo di scena è che questa donna straniera – una moabita, termine di disprezzo per ogni fedele israelita – diventa l’antenata del re Davide. Chi scrive quel libro sostiene che il matrimonio con una donna straniera può essere cosa molto buona, al punto da dare i natali al re Davide. L’evangelista Matteo riprenderà questa idea nella genealogia di Gesù per dire che le antenate di Gesù erano anche donne straniere.

È prevalsa invece una linea di chiusura, soprattutto con la posizione di Esdra, uno scriba molto rigido – addirittura direi integralista – che ha ordinato di mandare via tutte le donne straniere e di sciogliere i matrimoni contratti con donne di un’altra cultura: siamo nel 400. Con Esdra c’è una svolta di chiusura, infatti lentamente, negli anni successivi, questa chiusura viene di fatto conservata, ma c’è una apertura teologica importante. Il nostro autore non è un integralista, né un nazionalista; effettivamente nel suo testo ci sono delle espressioni che indicano una chiusura in sé, ma il problema dei matrimoni misti è solo un punto di partenza. La questione sociale è un pretesto, infatti l’interesse del nostro autore è piuttosto di tipo culturale. Gli studi più recenti ritengono di poter collocare la composizione di questi capitoli nel III secolo, cioè negli anni 200, ovvero in piena epoca ellenista. Gerusalemme, dopo l’esilio, si era chiusa nello statuto di città privilegiata con un regolamento autonomo, inserita nell’impero persiano; la città visse per secoli in questa aurea chiusura, in assoluto isolamento. Ai persiani subentrarono i greci, senza che a Gerusalemme cambiasse niente; mentre tutto il mondo intorno era cambiato, Gerusalemme era rimasta quella che era. La cultura persiana infatti non era molto invasiva, non aveva grandi elementi da proporre che potessero interessare il mondo israelita. Il mondo ellenista è invece molto più affascinante. Alessandro Magno conquistò la terra di Israele insieme a tutte le altre regioni d’Oriente intorno al 330; La preoccupazione dei maestri della tradizione ebraica era proprio che le nuove generazioni si perdessero nell’ellenismo e, lasciando da parte la loro cultura diventassero dipendenti della nuova civiltà greca trradendo la donna della loro giovinezza